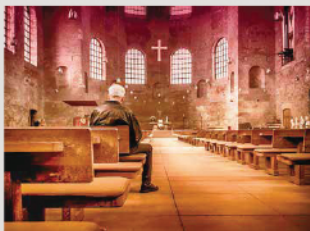


Il dialogo necessario alla mediazione

Il ruolo fondamentale di questo aspetto nel cammino interculturale



MULTICULTURALITÀ E INTERCULTURALITÀ SONO ORMAI LE CARATTERISTICHE DELLE NOSTRE COMUNITÀ

di padre Aldo Skoda

In un bel libro, il teologo Von Balthasar afferma: "Ambedue le cose, essere e divenire, appartengono a pari diritto all'intera immagine della verità. La sua essenza dialogica non è qualcosa che debba venir superato alla fine a favore di un possesso tranquillo. Il dialogo forma piuttosto la perenne, anzi sempre autosuperantesi, vitalità nell'essenza della verità. Una concezione della verità eterna, a cui mancasse questa vitalità che di continuo divampa, sgorga, avanza, non sarebbe che una distorsione e una falsificazione". In queste parole intravediamo una consapevolezza che oggi diventa ancora più evidente riguardo le comunità multiculturali, in quanto da una parte evidenzia la dinamicità e dall'altra la necessità del dialogo come mediazione, ruolo

lo. Nel contesto plurale che si viene a creare non solo all'interno della società, per la presenza di persone migranti, ma anche all'interno della persona stessa a causa dell'esperienza di mondi diversi culturali, valoriali, comportamentali, la dimensione dialogica della mediazione tra essere e divenire assume un ruolo fondamentale e prospettico nel cammino interculturale: l'essere un "me" non è in contrapposizione con il divenire un "noi", anzi si completano e si sostengono. Questa consapevolezza è fondamentale perché in molti contesti la contrapposizione tra essere (identità) e divenire (cambiamento) viene spesso usata come strumento di divisione e persino di discriminazione.

MEDIAZIONE. La mediazione richiama immediatamente un'interazione dell'individuo con un contesto e ambiente specifico e con altri individui.

La comunità cristiana che dialoga è una casa che accoglie

Questo sottolinea il fatto che sono le persone i veri mediatori, protagonisti o narratori della propria cultura e che ognuno è portatore di una certa originalità che non può essere ridotta a categorie di appartenenza culturale. Inoltre, anche se il contesto storico-socio-culturale esercita una fondamentale influenza sullo sviluppo individuale, questo processo non annulla le caratteristiche del singolo e l'originale sintesi che si produce di questa dinamica relazionale. La per-

sona, quindi, vive continuamente un processo di mediazione dentro se stesso, con gli altri e con l'ambiente.

CONTESTO. La diversificazione del contesto in cui siamo immersi, declinato in chiave multiculturale, richiede un mutamento sostanziale di mentalità prima e di azioni dopo. Questo significa che il solo rafforzamento delle strutture e delle risorse o lo sviluppo anche di nuovi progetti per svolgere l'azione pastorale è insufficiente a rispondere a questa sfida. La strada è piuttosto quella di rendere le strutture permeabili alla pluralità, rendere i protagonisti e i contesti capaci di accogliere e allo stesso tempo promuovere la diversità in uno spirito di comunione. Trasformare la comunità cristiana in chiave dialogica tra essere e divenire, significa renderla una casa dell'accoglienza, una scuola di comunione e un luogo dove si celebra la comune

appartenenza e quindi il reciproco appartenersi che si trasforma in fraternità. Tale percorso è una sfida e una opportunità fondamentale per la chiesa e per la società. Questo certamente non è un movimento sempre facile, immediato o esente da rischi anche di fallimento, per cui è necessario intraprendere un continuo processo di conversione e riconciliazione individuale e comunitario.

SFIDE. L'azione pastorale accanto al dovere di rispondere puntualmente alle sfide attuali, ha il compito profetico di anticipare la realizzazione del Regno di Dio, di pace e fraternità senza barriere culturali, sociali o altro, dove la persona migrante è probabilmente il segno più tangibile. Il cammino sinodale, interculturale per natura, grazie alla mediazione promuove "invece di deprimenti diagnosi, incoraggiamenti rimedi". (Paolo VI)



Intercultura - parte 4

Per conoscere

Ripensare il futuro

Oggi si discute molto sulla questione delle configurazioni delle nostre comunità parrocchiali e diocesane. Un tema che riguarda il presente-futuro e che implica non semplicemente un ripensamento delle strutture e degli organismi comunitari. Le sfide pastorali oggi richiedono un ripensamento dell'azione stessa evangelizzatrice e, ancor prima, dell'essere comunità-chiesa. Oltre alle evidenti difficoltà ci sono stimoli e opportunità di riflessione e di discernimento sull'oggi della comunità cristiana che deve necessariamente fare i conti con le mutate condizioni socioculturali globali e locali. Il cammino sinodale di rigenerazione nelle e delle comunità cristiane non può essere solo una reazione alle tante e serie sfide oppure un tentativo di ingegneria pastorale quanto piuttosto una opportunità di rigenerazione creativa che coinvolge il pensiero e l'azione.

